



L'arte di Spotorno, cronista della pittura «Bisogna descrivere il proprio tempo»

L'ESPOSIZIONE

«Sono un velista, un pescatore, ho viaggiato molto per mare. In Liguria, lo scorso settembre, c'è stata una mareggiata come non ne avevo mai viste prima nella mia vita. Sembrava schiuma leggera, morbida, invece era violentissima. Ha distrutto il cemento del porto di Celle Ligure. L'ho dipinta, e tra grigi e scuri ho posto una chiesetta rossa, perché il primo pensiero di chi è in mare, in condizioni avverse, è trovare un riparo». Così Guglielmo Spotorno, artista e poeta, illustra

una delle opere più recenti realizzate, inedito che esporrà per la prima volta nella mostra personale *Al di là dell'apparire*, curata da Ermanno Tedeschi e ospitata nella chiesa di San Domenico di Alba, dal 2 al 24 febbraio. «L'abilità artistica di Guglielmo, Gugi come lo chiamano gli amici - commenta Tedeschi - è una dote naturale. La sua arte può essere pura poesia. Guglielmo osserva e studia quell'umanità che rappresenta nelle opere con emozioni diverse». Organizzata da Associazione Culturale Acribia con Famija Albèisa, patrocinata da Regione Piemonte, Provincia di Cuneo,

Comune di Alba e Museo dell'Auto di Torino, l'esposizione, attraverso trenta pitture su tela inedite realizzate dal Duemila a oggi, illustra l'evoluzione del percorso artistico e di ricerca di Spotorno, sottolineando l'attenzione per il momento at-

tuale, cuore e filosofia di un'espressione libera per segno e colore, tra informale di ascendenza surrealista e astrattismo.

«Osservo quello che accade - dice l'artista - in questo senso sono un cronista del mio tempo in pittura». Così nel ciclo dedicato alle Città umanizzate, figurano opere sull'11 settembre, sulla frontiera, sull'Isis. «Noi siamo le architetture nelle quali abitiamo - spiega Spotorno - a New York, nella Trump Tower, c'è differenza tra chi vive al secondo piano e chi è all'ultimo. Si viene misurati già schiacciando il pulsante dell'ascensore. I muri parlano di noi». In mostra an-

che i *Crocifissi cittadini* - «Sono stanco di vedere Cristo fermo sulla Croce, che non interviene» - le marine e poi le mareggiate dipinte dopo quella del 29 ottobre 2018 che ha causato gravi danni al litorale ligure, appunto. «Il pittore deve essere dentro il suo tempo - afferma Spotorno - non credo ai figurativi, bravis-

simi nella tecnica ma che guardano da fuori, e nemmeno alla pittura minimalista che entra nei nostri salotti per non disturbare. Oggi viviamo di cose che possiamo controllare a distanza, evitando le emozioni. Io non voglio essere facile».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA "AL DI LÀ DELL'APPARIRE" RACCOGLIE AD ALBA I QUADRI PIÙ RECENTI FRA CUI QUELLI SULLE MAREGGIATE IN LIGURIA

► 30 gennaio 2019



'La chiesa rossa' di Guglielmo Spotorno, una delle opere esposte